

L'Amt nel caos Barbarino lascia «Ho colto altrove un'opportunità»

«Sì mi sono dimesso...». Il direttore generale dell'Amt, Antonio Barbarino, ha risposto così a una precisa domanda, a conferma delle indiscrezioni dei giorni scorsi. Barbarino ha rassegnato le dimissioni irrevocabili dalla guida dell'azienda trasporti aggiungendo che «non c'è nulla da aggiungere, se non che ho avuto una opportunità altrove che ho deciso di cogliere....E a questo punto non intendo parlare di altro...».

Il direttore incalzato più volte, non ha quindi voluto motivare le sue dimissioni che sono giunte improvvisamente anche se meditate da tempo e si è limitato a un secco «no comment» sulle vicende dell'Amt. Quanto ai recenti scontri con le sigle sindacali sull'organizzazione del lavoro si è limitato ad aggiungere che lui «non si è mai scontrato con nessuno. Semmai sono stati gli altri a scontrarsi con me». L'ormai ex direttore dell'azienda ha spiegato che andrà via tra un mese e mezzo «per permettere al socio unico e alla dirigenza Amt di trovare un sostituto». Andrà via dall'Amt entro la metà di ottobre. La notizia ufficiale delle dimissioni di Barbarino sancisce l'azzeramento totale di tutte le alte cariche della Spa trasporti che già da giugno scorso ha un presidente scaduto e non più rinnovabile per la legge Madia sugli incarichi apicali nella pubblica amministrazione. Lungaro, quindi, se volesse rimanere potrebbe farlo solo a titolo gratuito.

Con l'uscita di campo di Barbarino si complica lo scenario nella società partecipata che da mesi si trova in una condizione finanziaria a dir poco disastrosa e con un credito accumulato con il Comune che supera già abbondantemente i 30 milioni, 25 solo per il 2015.

Ma quali potrebbero essere le vere cause che hanno spinto Barbarino a dimettersi? Uno dei motivi potrebbe essere anche la scarsa attenzione del socio Comune alle azioni portate avanti dalla dirigenza Amt. Alcuni mesi fa il direttore aveva annunciato di avere pronto un Piano industriale per la tenuta della società, piano però, che finora non è stato né discusso né adottato. La bozza dovrebbe riguardare anche la riorganizzazione del lavoro che forse non è stata ritenuta compatibile dagli uffici comunali che al contrario hanno avviato una trattativa diretta con i sindacati attraverso il «tavolo tecnico» convocato dall'assessore Girlando.

Il direttore avrebbe forse interpretato l'avvio del «tavolo» come la possibile sconfessione della sua linea, prendendo la decisione di gettare la spugna. Altra motivazione potrebbe derivare dalle continue proteste dei sindacati per l'applicazione dell'Ordine di servizio n. 38 per il pagamento dello straordinario. Per Barbarino le norme rispettavano la legge, mentre i sindacati anche al «tavolo» con l'assessore Girlando hanno chiesto una revisione dell'Ordine di servizio, pena la proclamazione di un nuovo sciopero.

Intanto in azienda si continua a navigare a vista. Ieri in strada sarebbero usciti meno di sessanta mezzi mentre la notizia dell'apertura di una indagine preliminare della Procura sull'Amt, per il reato di appropriazione indebita, per i fondi dei lavoratori trattenuti in busta paga dall'azienda, ma non trasferiti alle Finanziarie, oltre a quelli del fondo complementare avrebbero acuito lo scontro tra la dirigenza e i sindacati.



Tra le cause delle dimissioni irrevocabili anche le incomprensioni sul piano industriale